

Padova capitale europea

L'inaugurazione
Padova capitale
del volontariato

Appuntamenti

DALL'AFRICA
AI CONCERTI
UN PROGRAMMA
SENZA SOSTA

Si comincia venerdì 7 febbraio alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dalle 9 alle 13 negli spazi del Padiglione 8 alla Fiera di Padova: *Ricuciamo insieme l'Italia* è il titolo scelto per una cerimonia di inaugurazione che riassume in sé il tema complessivo di un anno di iniziative nella città di Sant'Antonio, capitale europea del volontariato. Un crescendo di storie, immagini e musica racconterà il lungo cammino dell'impegno civile in Italia, punto di partenza per le sfide dei prossimi anni. Tanti i partecipanti a questo primo incontro, da Gherardo Colombo a Claudia Fiaschi, portavoce del Forum per il Terzo settore, a Stefano Tabò presidente di Csvn, la rete italiana di tutti i Centri di servizi al volontariato. A condurre la mattinata l'attrice Lella Costa e Riccardo Bonacina, fondatore di Vita non profit.

Seminari

Dopodiché, in realtà, l'inaugurazione di Padova capitale del volontariato è costituita da una serie di eventi che si protrarranno per tre giorni. Quelli del 7 febbraio comprendono *L'impresa e lo sviluppo sostenibile* (ore 14,30 nella sala convegni «La Cittadella»); il *Workshop sulla generatività sociale* (ore 16 alla Fornace Carotta di via Siracusa); *Il Dolore e la Bellezza* (ore 17 nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi); quindi il lungo seminario *Rigenerare la solidarietà nei territori* dalle 14 del 7 febbraio fino alle 18 dell'indomani a Palazzo de' Claricini. Sempre la sera del 7 febbraio, alle 21, il Concerto dell'Orchestra di Padova e del Veneto nella Sala dei Giganti in Piazza Capitanato. Si riprende l'indomani alle 9,30 con *Senza confini. Il dono tra etica, inclusione e accoglienza* a cura di Avis nazionale, presso la Sala Elettra del Palazzo della Salute in via San Francesco. Alla stessa ora, ma nella Sala Bargarigo di Piazza del Duomo, tocca a *La spiritualità della Terra. L'agricoltura e il volontariato nella prospettiva dell'ecologia sociale*; nella sede di Fondazione Cariparo ecco il convegno *Autonomia e prospettive per il Terzo Settore e la società*; sempre alle 9,30 anche *Dono, Fraternalità e Bellezza. Il diritto di fare il bene - Pensieri in dialogo* al Centro culturale Filippo Franceschini; alle 10,30 c'è *Africa Italia - L'abbraccio che cura*, nell'Aula Magna del Bo, a cura di Medici con l'Africa Guamm. Alle 15,30 nel Padiglione 8 parte invece *Radar*, festa diocesana per i giovanissimi; alle 17 inizia *8 Febbraio 1848: dietro le quinte di una giornata storica* nel Cortile Antico del Bo. Alle 21 nella basilica di Sant'Antonio un *Concerto per la pace* con Antonella Ruggiero. E il giorno dopo, alle 21, chiusura con lo spettacolo *Acapulco* di e con Mele Ferrarini e Mila Vanzini, al Barco Teatro di via Orto Botanico. Info su www.padovaevcapital.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUZIONI NON PROFIT
E DIPENDENTI
PER FORMA GIURIDICA
Anno 2017

FORME GIURIDICHE	Valori assoluti	%	Variazione % 2017/2016
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	298.149	85,1	2,0
Cooperativa sociale	15.764	4,5	1,1
Fondazione	7.441	2,1	-0,9
Altra forma giuridica	29.138	8,3	3,5
TOTALE	350.492	100	2,1

DATI A CONFRONTO TRA ITALIA E PADOVA
I dati 1, 2, 3 e 4 sono relativi a tutta Italia
I punti 5, 6 e 7 sono relativi a Padova

FONTE: Istat, Centro Servizio Volontariato, rapporto 2019

ISTITUZIONI NON PROFIT
E DIPENDENTI PER SETTORE
DI ATTIVITÀ PREVALENTE

	Valori assoluti	%	Variazione % 2017/2016
Cultura, sport e ricreazione	225.935	64,5	2,3
Istruzione e ricerca	13.915	4,0	3,7
Sanità	12.235	3,5	1,3
Assistenza sociale	32.245	9,2	0,4
Ambiente	5.352	1,5	-1,3
Sviluppo economico	6.489	1,9	-1,9
Tutela dei diritti	5.279	1,5	0,2
Filantropia e volontariato	3.634	1,0	0,8
Spidarietà internazionale	4.192	1,2	3,5
Religione	16.826	4,8	2,3
Relazioni sindacali	22.621	6,5	3,7
Altre attività	1.769	0,5	1,3

Il volontariato civile per ricucire la società

Per tutto il 2020 la città veneta sarà un punto di riferimento con le sue numerose realtà
Tre giorni di inaugurazione dal 7 al 9 febbraio alla presenza del presidente Mattarella
Nella regione si contano circa 6500 associazioni impegnate nella cura della comunità

di GIULIO SENSI

La selezione
Padova ha vinto la sfida con la città scozzese di Stirling e il 5 dicembre 2018 ad Aarhus, in Danimarca, è stata proclamata Capitale Europea del Volontariato 2020. Il prestigioso riconoscimento è assegnato ogni anno dal Centro Europeo del Volontariato

Il team
La squadra organizzativa è guidata da Emanuele Alecci, presidente di Padova Ev Capital e del Csv Padova, e dal direttore Nicolò Gennaro padovaevcapital.it

È un lavoro concreto e silenzioso sul territorio quello che ha contribuito a far scegliere Padova come Capitale europea del volontariato: qualifica che conserverà per tutto il 2020 ma che di fatto attraversa un triennio e comincia ufficialmente con tre giorni di inaugurazione, dal 7 al 9 febbraio, alla presenza del presidente Sergio Mattarella e con il titolo «Ricuciamo insieme l'Italia». Lavoro concreto e silenzioso, si diceva. A cominciare dall'operosità veneta delle quasi 6500 realtà che si occupano dei più fragili e si prendono cura della comunità: 0,7 associazioni ogni 100 abitanti, secondo quanto registrato nel report 2019 del Centro Servizi al volontariato di Padova relativo a tutto il territorio di riferimento. Una ogni cento nel comune capoluogo. E nel complesso quasi cento in più rispetto al 2018, nonostante la riforma del Terzo settore che altrove sta facendo rallentare il trend di crescita per le complicazioni burocratiche che comporta.

La scelta

Più della metà si occupa di attività culturali e sportive, il 21 per cento di progetti sociali o sociosanitari e il resto di tutte le altre tipiche attività in carico al Terzo settore. La loro fonte principale di sostentamento sono le risorse private - quelle piccole dipendono solo per un terzo dai contributi pubblici e quelle più grandi per poco più di un quinto - e la loro presenza è sempre più radicata. «La scelta di Padova come Capitale europea del volontariato - spiega il presidente del Csv locale Emanuele Alecci - è

stata dettata anche dalla capacità che abbiamo avuto di comprendere il volontariato e in generale il Terzo settore; e soprattutto dal fatto di essere riusciti a intercettare e raccontare le realtà più innovative. Non siamo più bravi di nessuno, ma nel contesto europeo possiamo rappresentare i valori e il valore del volontariato e la sua capacità di ricucire la società».

E la ricucitura si trova in tantissime azioni del volontariato padovano, da quelle di welfare aziendale al «Reddito di inclusione attiva»: una misura regionale di reinserimento sociale e in parte lavorativo tramite il volontariato che a Padova ha trovato particolare successo. Nel 2019 il Centro

servizi al volontariato ha inserito circa 200 persone in condizioni di esclusione sociale in nuovi percorsi: 60 su 100 sono donne e buona parte di esse madri sole scivolose fuori dal mercato del lavoro. «È un modo molto veneto - commenta ancora Alecci - di affrontare le cose. Impegnarsi nel volontariato diventa un segno di restituzione da parte di chi entra a far parte di un programma di sostegno, un modo di aiutare in un'ottica generativa».

Qualcosa di utile

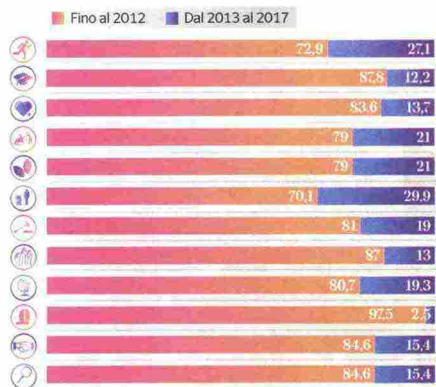
Molte di queste persone sono riuscite a trovare anche qualche piccola collocazione lavorativa. E risultati positivi sono stati raggiunti anche da un altro progetto come quello di far scontare in modo alternativo le sanzioni disciplinari ricevute a scuola da ragazzi con problemi di devianza. «Da anni a molti di questi ragazzi offriamo un percorso - spiega Alecci - e tanti di loro sono riusciti a superare le difficoltà. Non vengono sospesi a scuola e fanno qualcosa di utile. Vedere a distanza di tempo che alcuni sono diventati a loro volta presidenti di associazioni è un motivo di orgoglio».

I più giovani sono spesso i protagonisti delle nuove forme di impegno, ma il loro coinvolgimento nelle cariche di responsabilità dentro le associazioni è ancora scarso, come in generale in tutto il volontariato italiano. Secondo l'indagine del Csv di Padova i componenti degli organi direttivi che hanno meno di 46 anni sono solo il 17,2 per cento del totale. Fra gli under 30 però emergono di più le donne (26 su 947 a fronte di soli 17 maschi), a conferma di



Il logo di Padova capitale del volontariato

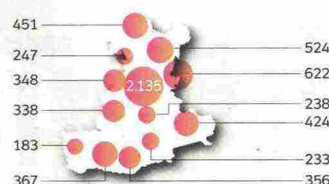
03

**ISTITUZIONI NON PROFIT
PER SETTORE DI ATTIVITÀ
E ANNO DI COSTITUZIONE**
Anno 2017, composizione %


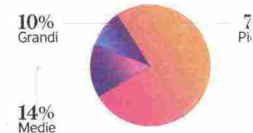
04

**DOVE È STATO RACCOLTO
L'IMPORTO TOTALE**


05

**PADOVA E PROVINCIA -
I MANDAMENTI AL 2019**


06

**ASSOCIAZIONI
PER DIMENSIONE
ECONOMICA**
Valori percentuali


07

**TIPOLOGIA DELLE ENTRATE
DELLE ASSOCIAZIONI**

Tipologia	Importo (€) 2019	%	Importo (€) 2018
Quote associative	338.673,46	3	290.713,21
Contributi da privati	6.229.753,89	52	6.119.970,30
Contributi pubblici	2.598.146,35	22	2.069.217,20
Altre entrate	2.872.800,18	24	2.487.262,50

Testimonianze

Dalla strada ai Mondiali sul tappeto di Iqbal

di FRANCESCA VISENTIN

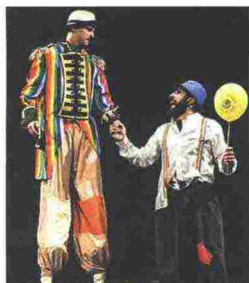
un maggiore dinamismo femminile nelle fasce più giovani. Peraltro, nonostante i volontari in generale siano per metà uomini e per metà donne, le posizioni di responsabilità sono più che altro maschili: solo in 7 delle 147 realtà analizzate c'è una parità di rappresentanza nei consigli direttivi. «Qualche passo indietro da parte degli uomini - prosegue Alecci - deve essere fatto: il ricambio, sia di giovani sia di genere, va costruito e non lasciato al caso. Bisogna investire di più sulla formazione dei nuovi quadri».

L'innovazione

Nonostante queste luci e ombre gli elementi di innovazione del volontariato padovano che lo faranno emergere in questo anno sotto i riflettori sono molti. Come ricorda il presidente del Csv: «Ci sono iniziative di recupero della socialità in diversi quartieri e borghi della provincia. Questi progetti ci fanno capire che c'è un volontariato che si mette a disposizione della comunità e insieme affronta i problemi. Ci sono quartieri difficili in cui i cittadini si sono uniti e danno risposte nuove. Alcune di queste azioni non sono ancora organizzate in associazioni, ma stanno facendo delle piccole grandi cose che rendono più vivibile la città».

Un modo inedito di essere volontariato a cui l'Europa guarda con attenzione: «Al di là delle azioni classiche e tipiche che vanno incentivate e sostenute - conclude Alecci - l'elemento più importante è la cultura solidale che costruiamo. Ci sono tante organizzazioni che mettono al centro il tema culturale, per rendere queste idee di dominio pubblico. Come impegno della comunità. È un modo nuovo per recuperare quel valore politico del volontariato che sembrava un po' perduto. Una forma rinnovata di fare anche politica. Perché senza questo il volontariato rimane solo assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un evento de «Il tappeto di Iqbal»

Il clown esce di scena con un inchino. Ha volteggiato sul trapezio, saltato, piroettato, raccolto risate. Il pubblico applaude. È un artista ammirato. Ma dietro il naso rosso, sotto gli abiti larghi e sgargianti, c'è un ragazzino di Napoli che viveva per strada, figlio e nipote di camorristi, il cui destino era segnato: violenza, criminalità, soldi facili. L'incontro con Giovanni Savino e l'associazione «Il tappeto di Iqbal Onlus», gli ha dato un futuro diverso. Come a lui, a centinaia di altri ragazzini tra i 6 e i 19 anni, che nel quartiere Barra di Napoli e nelle zone disagiate, hanno la strada e il crimine come unico orizzonte.

Da vent'anni Giovanni Savino e il suo team, senza pretese o paternali, ma attraverso l'arte, il gioco e lo sport tolgono i ragazzi dalla strada, accendono la pas-

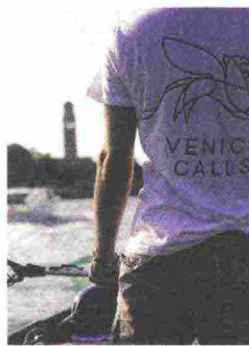
sione per la giocoleria, il teatro, il parkour, li trasformano in artisti che diventano protagonisti sui palcoscenici di tutto il mondo: un bacino di talenti da cui attinge anche il famoso Cirque Du Soleil. Laureato in ingegneria civile, sportivo e appassionato di teatro, Giovanni Savino presidente e fondatore di «Il tappeto di Iqbal», chiamato dai suoi ragazzi «O professo», ha iniziato facendo animazione tra i più poveri del quartiere Barra a Napoli. Racconta: «Uno dei ragazzi, Mariano, fu ucciso. Da lì ho capito quale sarebbe stata la mia missione: strapparli alla strada, evitare loro una vita di violenza e morte».

Inizia così il sogno di «Il tappeto di Iqbal», che oggi ha una sede a Napoli e una nel Veneto a Camposampiero (Padova). «Utilizziamo la pedagogia circense, il teatro civile, lo sport per diffondere valori positivi, educare alla solidarietà, formare gli uomini di domani». Il metodo funziona al punto che nel quartiere Barra di Napoli sono sparite le baby-gang e gli arresti di adolescenti si sono ridotti del 60 per cento. A Padova il 7 febbraio davanti al presidente Mattarella lo spettacolo di «Il tappeto di Iqbal» sarà tra gli eventi della cerimonia di inaugurazione di Padova Capitale Europea del Volontariato.

La vittoria più grande? «Antonio Bosso - dice Giovanni Savino - veniva da una famiglia legata alla criminalità. Aveva il sogno del parkour. Ho creduto in lui e oggi Antonio è nella uno dei componenti della nazionale italiana di parkour: rappresenterà l'Italia in Giappone ai Mondiali del 2 aprile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli angeli «social» dell'acqua alta e i libri di Venezia



L'acqua alta dello scorso autunno

Mentre l'acqua alta cresceva a Venezia, sommerkando tutto e spazzando via ogni cosa, loro si mobilitavano attraverso i social, chiedendo aiuto su Instagram, Tinder, nelle chat di whatsapp. In poche ore sono riusciti a radunare a Venezia da tutta Italia centinaia di ragazzi di buona volontà per portare soccorso. Giovani che si sono rimboccati le maniche e che in moltissimi casi hanno fatto la differenza. Sono gli «Angeli dell'acqua alta» dell'associazione Venice Calls: cinquanta giovani impegnati per salvare la loro Venezia, che utilizzano i social network per aggregare altri ragazzi da tutta Italia. «L'emergenza di novembre - spiega Alice Andreanelli di Venice Calls, 18 anni - l'abbiamo gestita con una centrale operativa composta da cinque di noi al computer che smistavano le richieste di aiuto dalle varie zone di Venezia e inviavano sul posto volontari per aiutare. Abbiamo organizzato anche un Infopoint dove confluivano tutti

i volontari a cui davamo guanti e sacchetti, grazie alla collaborazione con Veritas, per attrezzarli a intervenire».

Alle loro iniziative hanno dato un nome: «Attacchi di impegno civile», così li hanno chiamati. A novembre, nei giorni dell'emergenza, gli Angeli dell'acqua alta sono stati quasi 3500. Il loro lavoro principale è stato quello di raccogliere i rifiuti e la spazzatura che galleggiavano ovunque. Caricavano la spazzatura raccolta su piccole barche messe a disposizione da Veritas, che poi portava tutto al riciclo. Altro fronte d'impegno è stato quello di asciugare i libri, a mano, con carta assorbente e phon, per salvarne il più possibile. Quasi due tonnellate di rifiuti raccolti. Molti dei volumi rari della Fondazione Querini sono sopravvissuti solo grazie all'impegno dei ragazzi. Tra i volontari arrivati a Venezia dopo la mobilitazione di «Venice Calls», anche la nutrita pattuglia della rete Erasmus Student Network di Padova, 70 soci e 1000 ragazzi e ragazze nel mondo con Erasmus. Come racconta Federico Bettin, 28 anni: «Ci siamo sentiti spinti dal dovere morale di aiutare. Subito ci siamo attivati, molti di noi sono corsi a Venezia. E tramite i social abbiamo rilanciato l'appello di Venice Calls alla rete Erasmus dei ragazzi all'estero. In tanti hanno risposto». I ragazzi di Venice Calls racconteranno la loro storia il 7 febbraio a Padova nell'evento di inaugurazione di Padova Capitale Europea del Volontariato.

F. VIS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA